

Edf: l'impasse su Scajola frena il nucleare

Intanto il colosso francese bussa alla porta dell'esecutivo: «Manca un interlocutore»

Intanto sul fronte del nucleare, Edf suona un campanello d'allarme. «Manca un interlocutore», ha detto ieri Bruno D'Onghia, presidente sia di Edf Italia. Un ritardo che, in gran parte, dipende anche dalla mancata sostituzione di Claudio Scajola allo Sviluppo economico.

A PAG. 4

Edf chiama il governo L'impasse allo Sviluppo frena il dossier nucleare

Il presidente italiano D'Onghia: «Tempistica incerta. Manca ancora un interlocutore»

FAUSTA CHIESA

Nucleare italiano, la tempistica è a rischio. L'allarme arriva proprio dal colosso francese Edf che dovrebbe esserne protagonista. Per l'avvio della nuova fonte energetica, cassata da un referendum nel 1987, manca infatti un interlocutore ovvero l'Agenzia nazionale per la sicurezza, senza la quale è difficile pensare a una tempistica precisa. Un ritardo che, in gran parte, dipende anche dalla mancata sostituzione di Claudio Scajola allo Sviluppo economico. L'appello è stato lanciato ieri da Bruno D'Onghia, presidente sia di Edf Italia sia di Sviluppo Nucleare Italia, la joint venture paritetica con Enel che sta realizzando lo studio di fattibilità per la costruzione di quattro centrali con tecnologia Epr di Areva. «Prima o poi avremo bisogno dell'agenzia. Prima c'è, meglio è. Posso dire che il lavoro non è ritardato dall'assenza dell'agenzia, ma certamente abbiamo bisogno di un interlocutore», ha sottolineato il manager. Secondo D'Onghia, sul ritorno del nucleare in Italia ci sono al momento molte incertezze, anche alla luce delle dimissioni del ministro allo Sviluppo economico, Claudio Scajola, che stava seguendo molto da vicino il dossier. Il governo si era impegnato a nominare entro lo scorso mag-

gio lo statuto e i commissari dell'Agenzia per la sicurezza del nucleare, passaggio essenziale per l'avvio dell'era dell'atomo in Italia e quindi della scelta dei siti dove realizzare le future centrali e il deposito delle scorie.

Per il vice-ministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso le nomine per l'Agenzia «dovrebbero accadere nelle prossime settimane, mi auguro entro l'estate». Venerdì scorso Fulvio Conti, amministratore delegato di Enel, ha detto che anche se «siamo in ritardo di circa quattro mesi sulla tabella di marcia, non siamo in una situazione critica, abbiamo tempo: per l'agenzia fino alla fine dell'anno, mentre i siti dei reattori andranno individuati nel 2011». Intanto contro le centrali prosegue la battaglia di alcuni governatori. Oggi comincia l'esame da parte della Corte Costituzionale dei ricorsi presentati da undici Regioni (Toscana, Umbria, Liguria, Puglia, Basilicata, Piemonte, Lazio, Calabria, Marche, Emilia Romagna e Molise) contro la delega al governo in materia nucleare, prevista dalla legge Sviluppo 9/99. Il presidente del Piemonte Roberto Cota ha però già annunciato che intende ritirare il ricorso presentato dall'Amministrazione precedente.



Bruno D'Onghia

